

## Rivista di informazione

“...in casa non si sentono le trombe,  
in casa ti allontani dalla vita  
dalla lotta, dal dolore, dalle bombe...  
bisogna ritornare nella strada  
nella strada per conoscere chi siamo...”

*C'è solo la strada, Giorgio GABER*

I preparativi per il cenone dell'ultimo dell'anno sono sempre lunghi ed impegnativi. A mano a mano che si avvicina la mezzanotte aumenta l'aspettativa, per cosa poi non si capisce. Sarà perché si chiude una pagina e se ne apre un'altra, sarà perché il botto dello spumante libera gli ultimi freni inibitori e ci si lascia andare all'euforia, ci si sente autorizzati a festeggiare.

A prescindere dalla ragione, finita la festa ci si ritrova con uno scenario apocalittico da sistemare: bottiglie, tappi, bicchieri, cibo avanzato, tovaglioli, ecc...

Un lavoraccio, quasi più duro della preparazione.

Questa sequenza di avvenimenti, aspettative, euforia del momento non totalmente giustificata, perdita di coscienza, ritorno alla realtà e duro lavoro di riparazione e pulizia, paradossalmente è la trama del progetto del RESORT D'ELITE della Pagliaroli Group a Contrada Foreste. In principio una piccola azienda di costruzioni acquistava diciotto ettari di terreni in Contrada Foreste, ad un prezzo limitato in quanto molti di questi erano terreni agricoli, alcuni erano addirittura all'asta, altri parzialmente edificabili.

La Pagliaroli Group di Cappelle sul Tavo (PE,) non sapendo come disporre dei diciotto ettari, concordò col comune di realizzare una struttura ricettiva, effettuando una variazione al Piano Regolatore Generale (da ora PRG), che il Sindaco Catenaro concesse entusiasta.

L'iter partì, con bozze iniziali ricche e vantaggiose per il Comune, modifiche al ribasso, sequestri della forestale per opere non autorizzate.

## GLI AVANZI del Resort

Il primo risultato dopo la variazione al PRG fu l'aumento esponenziale del terreno acquistato, che da incolto-boschivo passò ad edificabile, addirittura per un'attività turistico ricettiva.

Qui nacquero i primi dubbi e le prime domande.

Perché l'amministrazione concesse ad una ditta esterna privata, con una semplice Variante al Piano Regolatore, di moltiplicare il valore dei terreni acquisiti e non ha tutelato i vecchi proprietari al momento della vendita?

E poi ancora: l'amministrazione era a conoscenza del progetto della Pagliaroli, o la ditta alla cieca ha comprato ed investito senza avere garanzie? Passavano i mesi e più ci si avvicinava alle elezioni comunali più aumentava la fretta di presentare il progetto preliminare del Resort, nonostante sia la Regione Abruzzo in parte, sia la Provincia di Chieti in toto lo avessero contestato ed invitato il Comune di San Vito a rivederlo. L'aspettativa della tribù delle tasche selvagge aumentava e le nostre preoccupazioni pure.

Durante la campagna elettorale la parola Resort acquisì molte sfumature, venne utilizzato come modello di sviluppo per la collettività, come fabbrica di lavoro per tutti, come biglietto da visita per promettere occupazione agli inoccupati di tutte le età e generi, con tanti sorrisi e pacche sulle spalle.

Dalle promesse fatte nelle case alla gente e dai moniti rassicuranti lanciati in piazze e locali pubblici dai sostenitori dell'opera, appena vinte le (continua >)

## ALL'INTERNO

**PORTO E RESORT:  
rispettano la  
volontà  
dei cittadini?**

**SUDOKU con messaggio  
segreto**

**Sul Parco  
letterario**

**L'ALTROAGRICOLTORE**

**Cultura  
E'  
Salute**



elezioni ci si aspettavano gli atti dovuti, per dare il via alla costruzione. Invece tutto tacque per più di un anno, come se nulla fosse stato detto e nulla fosse successo.

Nel frattempo solo la Pagliaroli Group, a mezzo stampa, provò a farsi sentire, chiedendo lumi sull'iter del progetto; l'amministrazione dal canto suo tacque, come spesso le capita quando non sa cosa dire.

Solo nel mese di Luglio 2013, in pompa magna, dalla pagine del quotidiano il Centro, si è venuti a conoscenza che addirittura il progetto stava per ottenere l'approvazione definitiva e che vi erano finanziamenti regionali e statali per la costruzione, con annessa conferenza stampa di politici regionali, impegnati in un preventivo giro di campagna elettorale.

Come il tappo dello spumante, tutta l'euforia venne di nuovo fuori, senza spiegare come si fosse arrivati alla ridefinizione del progetto bloccato dalla Provincia, quali fossero le reali contropartite in termini di soldi od opere pubbliche, da restituire alla cittadinanza, messe in campo dalla Pagliaroli, visto il notevole beneficio che questa ha ottenuto dal pubblico.

"Si farà a breve" è il massimo del contenuto amministrativo e politico espresso dalla maggioranza, come se l'iter e gli accordi riguardassero soltanto loro personalmente e la Pagliaroli. O forse è così?

Nessuno ha poi spiegato come fondi pubblici regionali e statali possano arrivare nelle tasche di un privato, soprattutto in questo momento difficile per l'economia di tutti, che vede il nostro territorio fortemente impegnato per la costituzione del Parco della Costa Teatina e del corridoio verde con annessa pista ciclo-pedonabile, con enormi difficoltà strategiche ed economiche.

Nessuno ci ha spiegato il perché di tanta euforia della maggioranza per questi finanziamenti pubblici che invece di andare nelle casse dei comuni per difendere e mantenere il territorio dovrebbero andare ad un'opera privata che è in termini economici né in opere pubbliche promette un ritorno al Comune.

Questi soldi non arriveranno mai, le dichiarazioni fatte sono gli ennesimi spot elettorali, ma rimane il disgusto per una maggioranza che per la collettività vuole fare poco, accontentando di volta in volta gli amici, imprenditori che da decenni vincono appalti sul territorio, sempre gli stessi, facendo vivere il paese senza un progetto, senza un'idea di sviluppo e di recupero.

La mattina è arrivata e sui tavoli e per terra sono rimasti solo i cocci e gli avanzi della festa.

Succedeva negli anni 70-80 con le porchette; succede adesso cambiando solo il menù e le bevande.

Roberto NARDONE



SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO E PENSANTE

## PORTO E RESORT: *rispettano la volontà dei cittadini?*

Di recente, in un articolo pubblicato sul "Il Centro", in riferimento ai progetti del resort e del porto turistico, il sindaco di San Vito Chietino ha dichiarato che "è infondato sostenere che tali progetti siano fortemente osteggiati da comitati cittadini e associazioni locali, perché proprio grazie all'ideazione e al perseguimento di tali progettualità quest'amministrazione è stata riconfermata".

Il voto è indubbiamente uno strumento democratico (quando l'elezione è libera da condizionamenti), ma l'urna è uno dei diversi strumenti per esercitare la sovranità popolare, e considerare il risultato elettorale come indice per valutare l'appoggio della cittadinanza su tematiche così incidenti è un criterio la cui attendibilità è molto discutibile.

Votare è un metodo *aggregativo*, si sommano i voti e prevale la *preferenza* maggioritaria per dei rappresentanti scelti secondo le più disparate motivazioni.

Votare è poi un atto statico, mentre il pensiero, le opinioni, le valutazioni sono processi dinamici ed in divenire.

Inoltre anche chi non rintraccia nelle liste elettorali una propria preferenza, e dunque non si reca alle urne, non può essere escluso a priori da scelte determinanti circa la trasformazione del territorio e l'investimento di denaro pubblico.

Pertanto, anche quando sussistono tutti i presupposti di *elezione libera*, il voto rimane uno strumento che da solo risulta insufficiente per misurare la volontà dei cittadini circa "tali progettualità", in modo particolare quando, come nel caso di San Vito, la maggioranza non rappresenta effettivamente *la maggioranza*.

E quando, ancora una volta come nel caso di San Vito, una sala consiliare vuota durante i consigli comunali diviene sintomatica di un allontanamento del cittadino che ha bisogno di essere stimolato.

Proprio per questi motivi da diversi anni le *pratiche di partecipazione politica*, in particolare nel campo della pianificazione del territorio, sono al centro dell'interesse delle amministrazioni virtuose.

Il presupposto sostanziale per collaborare in un'ottica di progettazione locale partecipata è proprio quello di tutelare l'espressione delle differenti istanze, dei diversi attori che vivono il territorio. Le amministrazioni dunque promuovono momenti di informazione e dibattito in modo che tutti possano influenzare le decisioni e prendere parte attiva nei processi d'attuazione e nell'esercizio di monitoraggio e di controllo, ad esempio della salvaguardia dell'ambiente.

Inoltre, un notevole contributo apportato dal confronto tra diverse visioni e dalla ricerca di una condivisione è quello di far maturare una consapevolezza maggiore dei cittadini circa le questioni oggetto di discussione, rendendoli pertanto più coscienti rispetto alle proprie preferenze, che possono chiaramente mutare nel corso



dell'interazione. Tali processi dunque rendono i consensi della popolazione anche più attendibili, qualora volessimo nuovamente prenderli in considerazione per misurare l'effettivo appoggio ad una specifica progettualità.

Mutuamente i rappresentanti dell'amministrazione conoscono in questo modo le effettivi opinioni della cittadinanza, sintetizzano i reali bisogni/desideri e si impegnano per farsene promotori, attivando risorse per soddisfarli.

Al termine di un processo di reciprocità, certi di aver informato e conosciuto i pareri della popolazione, ci si può sentire autorizzati a negare l'ostilità della popolazione a tali progettualità, e non attraverso la riconferma elettorale di una maggioranza *non maggioranza*.

Una "riconferma", tra l'altro, quella del gruppo Nuova Alleanza Per San Vito, avvenuta su preferenza degli elettori di una sezione specifica, la 5, quella di Sant'Apollinare (il 55,15% dei loro voti complessivi), frazione assolutamente non investita da tali progettualità, (e da nessun'altra progettualità da sei anni ad oggi) e che soffre della più totale indifferenza da parte dell'amministrazione.

Tra piano di adozione del progetto preliminare del porto turistico, approvazione del piano di recupero del cento storico perimetrato attorno al colle di San Vito Paese, attenzioni concentrate sull'ex sottostazione alla marina, regolamenti per l'installazione di chioschi, dehors e pedane per attività commerciali palesemente riferiti alla Marina, varianti di piano regolatore per il resort a Contrada Foreste, da un anno a questa parte Sant'Apollinare non è mai stata citata all'interno dei consigli comunali di San Vito, ad eccezione della mozione di San Vito Bene Comune riguardante la concessione di finanziamenti regionali a fondo perduto per il campo sportivo, tra l'altro rifiutata dalla maggioranza.

E non diversa è stata la situazione con il primo mandato. Al 55,15% dei voti complessivi ottenuti corrisponde lo 0% di progettualità.

Questa riflessione non è figlia di forme di campanilismo, e non vuole essere espressione di arida polemica, quanto, partendo dal profondo divario di percentuali tra la preferenza elettorale e le attenzioni dedicate alla zona in esame, si sottolinea la non attendibilità della dipendenza, data per scontato, tra risultato delle amministrative e il sostegno popolare a tali progettualità, soprattutto in mancanza di un coinvolgimento attivo nel corso degli anni, di cui si vuole sottolineare la necessità di inserimento.

Solo dopo aver costruito un dialogo costante con la popolazione, averla resa partecipe e stimolata da informazioni e dibattiti, da mutuo scambio di pensieri, dopo aver inteso i suoi bisogni e le sue aspettative, ed essersi prodigati per un investimento affine ai suoi interessi e *non ad interessi altrui*, ci si può sentire autorizzati a dichiarare pubblicamente infondata l'ostilità dei cittadini contro le proprie azioni.

E non è certamente questo il caso di San Vito

Sara STANISCIÀ

## #ZONA 22 CALENDARIO EVENTI AGOSTO 2013

**GIOVEDÌ 01** ORE 21:30 CINEFORUM "BASTADI SENZA GLORIA"

**DOMENICA 04** ORE 22:00 CONCERTO "THE FUNNELS"

**MERCOLEDÌ 07** ORE 16:30 **ESTARTE** LABORATORIO CREATIVO PER RAGAZZI "PITTURA A MANO LIBERA"

**DOMENICA 11** ORE 21:30 SPETTACOLO TEATRALE "NESSUNO LO SAPEVA CHE ERAVAMO SANTI"

**MERCOLEDÌ 14** ORE 16:30 **ESTARTE** LABORATORIO CREATIVO PER RAGAZZI "CREAZIONE DI STRUMENTI MUSICALI CON OGGETTI IN DISUSO E PICCOLA COMPOSIZIONE RITMICA"

**MERCOLEDÌ 14** ORE 22:00 CONCERTO "LAS KARNE MURTA"

**GIOVEDÌ 08** ORE 21:30 CINEFORUM "COLPO DI FULMINE - IL MAGO DELLA TRUFFA"

**DOMENICA 18** ORE 18:30 SPETTACOLO TEATRALE "TANA PER ME E LIBERA TUTTI!"

**MERCOLEDÌ 21** ORE 16:30 **ESTARTE** LABORATORIO CREATIVO PER RAGAZZI GIORNATA CONCLUSIVA ESPOSIZIONE DELLE FOTO SELEZIONATE NEI LABORATORI DI FOTOGRAFIA E DEGLI OGGETTI COSTRUITI NEI LABORATORI DI RICICLO E RIUSO"

**MERCOLEDÌ 21** ORE 18:30 SPETTACOLO TEATRALE "SALTA NEL SACCO!"

**GIOVEDÌ 22** SERATA DI INAUGURAZIONE 2' CAMPEGGIO ZONA 22  
 ORE 18:00 ASSEMBLEA PLENARIA "LOTTE TERRITORIALI E DEMOCRAZIA DAL BASSO"  
 ORE 21:30 SPETTACOLO TEATRALE "TENTO TANTO - VIVERE LA CITTA' "

**VENERDÌ 23** ORE 15:30 **MANIFESTAZIONE REGIONALE VOGLIAMO IL PARCO**  
 SI AL PARCO DELLA COSTA TEATINA  
 NO A OMBRINA, SI ALLE RINNOVABILI  
 NO AL RESORT, SI ALL'ALBERGO DIFFUSO  
 NO AL PORTO TURISTICO, SI ALLE BANCHINE GALLEGGIANTI  
**CONTROCORRENTE E' DURO NUOTARE ANCHE SE SONO NATO ALLA RIVA DEL MARE**  
 ORE 21:30 CONCERTO MISSILI + INVERS

**SABATO 24** **TORNEO ANTIRAZZISTA** ON THE BEACH VOLLEY AND SOCCER  
 + ORE 22:00 **TRASH NIGHT ON THE BEACH**

**DOMENICA 25** SERATA DI CHIUSURA 2' CAMPEGGIO ZONA 22  
 APERITIVO + TESSUTO AEREO + DJ RADIO LIBERE

**TUTTI GLI INGRESSI SONO GRATUITI!**

**ZONA22**  
 CENTRO SOCIALE / OCCUPATO / AUTOGESTITO  
 VIA CADUTI SUL LAVORO / SAN VITO MARINA -CH-

## SUDOKU CON MESSAGGIO SEGRETO

	5			4		6	9
	3	4			6		1
8			1	3		2	
	2	8			3		
				5		4	3
3			9				8
	4	1		7	9		
	9		6			4	3
7					5	1	6

Risolvi il sudoku ...poi gira pagina >>



# Sul PARCO LETTERARIO

Lo scorso 18 luglio, presso il Teatro "Due Pini" di San Vito, è stato presentato, non senza una certa fumosità riguardo modi, tempi, strutturazione dell'iniziativa, il progetto di Parco Letterario intitolato a Gabriele d'Annunzio, da realizzarsi sul territorio sanvitese (sarebbe il secondo in Italia ed in regione, dopo quello di Anversa degli Abruzzi).

I parchi letterari, sorti per volontà della Società "Dante Alighieri", che ancora ne gestisce il brand, oramai diffusi in tutta Italia, sono degli utilissimi strumenti di promozione del territorio, che sfruttano il nesso tra gli autori ed i luoghi in cui sono vissuti, luoghi nei quali ospitare eventi culturali che rappresentino un'ennesima attrattiva per i turisti, oltre il dato paesaggistico, le peculiarità eno-gastronomiche o altri aspetti attraenti.

Il Parco Letterario, ovviamente, si muove anche nell'ottica della tutela e della salvaguardia di territori considerati come risorse da utilizzare sostenibilmente.

Per costituire un parco del genere si ha bisogno di una chiara e ricca documentazione circa la presenza di un letterato nei luoghi prescelti, ed a tale scopo è stata presentata, nel corso della kermesse, la seconda edizione del volume D'Annunzio e San Vito. I luoghi, la gente, l'amore del Prof. Alberto Di Giovanni, vero deus ex machina dell'iniziativa.

Un'iniziativa che, occorre dirlo, ha generato frizioni non di poco conto nell'attuale maggioranza comunale, divisa tra una linea cominiana, infine perdente, ed una posizione più dialogante con il territorio quale quella proposta dal Sindaco Catenaro, il quale non a caso, nel corso della presentazione, ha più volte usato la parola "condivisione".

Durante la serata il primo cittadino ha dato per certe tanto l'istituzione del parco (ad oggi in itinere) quanto la creazione, presso la dimora dannunziana di Contrada Portelle, di un museo dedicato al Vate, obiettivi sui quali, a dire la verità, lo stesso Prof. Di Giovanni si è mostrato molto più cauto, indicandoli come augurabili.

Per quanto mi riguarda ritengo l'iniziativa lodevole, ma meritevole di alcune puntualizzazioni preliminari che mi permetto di fare avendo di fronte il calendario delle manifestazioni per il 150° anniversario della nascita di d'Annunzio promulgato dal nostro Comune.

Rispetto a tale calendario, che pure ospita personalità di un certo spessore, da Giulia Alberico a Vito Moretti, fino alle mostre di arte figurativa nelle quali si vede benissimo la mano del Prof. Vito Bucciarelli, ho non pochi rilievi da muovere, rilievi da intendersi orientati, più che ad una critica dello stato presente, in prospettiva futura.

1. È necessario coinvolgere nelle attività culturali del sorgente parco tutte le energie intellettuali della zona, da quelle operanti in una rinascite Ortona a quelle della sempre viva Lanciano, dando spazio ad attori culturali attivissimi sul territorio (si pensi, ad esempio, a tutto il gruppo facente capo a Rolando D'Alonzo), capaci di sinergie le più ampie possibili, già attivate a San Vito in occasione della della memorabile Festa della Poesia ideata da Pino Ferraro

ed organizzata dall'amministrazione Giannantonio.

2. Bisogna rinnovare il consesso delle voci chiamate in causa negli eventi culturali, dando spazio ai giovani presenti sul territorio, che nel calendario estivo risultano clamorosamente assenti.

3. Occorre sfruttare le professionalità presenti in loco, a cominciare dalle guide turistiche presenti a San Vito, neanche interpellate per lo svolgimento delle visite guidate in corso in questi giorni.

4. È necessario unirsi e consorzarsi, anche solo per singoli eventi, con i Comuni limitrofi, sulla scorta dell'esempio recentemente offerto da Francavilla ed Ortona in occasione del Festival della Filosofia.

5. Bisogna impegnare somme più dignitose, nell'ottica di una spesa che sappia farsi veicolo di promozione, di sviluppo, di economia: 1.000 euro (tanto ha messo a disposizione l'amministrazione Catenaro) per un intero calendario di manifestazioni culturali sono una miseria.

6. Occorre essere coerenti in ogni settore della propria azione: non può esserci alcun parco letterario laddove si dà via libera a speculazioni e cementificazioni, in quanto i parchi letterari, per loro intima natura, sono votati alla tutela ed alla promozione del territorio.

A detta del Sindaco il Parco Letterario "Gabriele d'Annunzio" si farà, e l'intenzione che traspare attualmente è quella che si voglia affidare la sua gestione ad una nascente associazione, aperta a tutti coloro che vorranno e sapranno impegnarsi nella difficile opera.

Lo strumento è valido, e la strada, pur incrociante altre strade percorse dall'attuale amministrazione francamente confliggenti con progetti di tutela e salvaguardia del territorio, pare essere per una volta quella giusta, certamente ben più percorribile di altre, quali porto e resort.

Speriamo solo non si tratti di uno spot: sarebbe l'ennesimo, e di cattivissimo gusto.

Sandro DE NOBILE

## SUDOKU CON MESSAGGIO SEGRETO

Dopo aver risolto il Sudoku, eseguendo semplici operazioni, che riguardano i numeri contenuti nelle caselle più scure, si potrà decifrare il messaggio che esso contiene.

I regione:  $5 + \_ =$

II regione:  $\_ + 4 =$

III regione:  $6$  (piccolo aiutino)

IV regione:  $3 + \_ =$

V regione:  $\_ + 3 =$

VI regione:  $3 + \_ =$

VII regione:  $4 - 1 =$

VIII regione:  $\_ + \_ + 5 =$

IX regione:  $-1 + \_ =$

**CORRISPONDENZA TRA NUMERI E LETTERE**

1= E ; 2= C ; 3= S ; 4= N ; 5= R ; 6= T ; 7= L ; 8= O ; 9= V ; 10=

I ; 11= M ; 12= A .

Buon divertimento!

Valentina D.G.



# L'ALTRO AGRICOLTORE

Gioviale come sempre, il professor Antonio Carinci mi accoglie con la sua immancabile MS tra le dita, schietto e genuino come il montepulciano che produce. E come il suo vino rosso lui "tegne", tinge, lascia un segno indelebile ad ogni incontro. Per chi, come me, ha il privilegio di conoscerlo dai tempi in cui insegnava matematica, ascoltarlo parlare di agricoltura, società, politica, con la stessa preparazione e lo stesso intenso trasporto coi quali inanellava numeri su una lavagna, è un piacere che non smette mai di rinnovarsi con colori sempre diversi. Come adesso, che prima di addentrarci in questa chiacchierata sullo stato attuale dell'agricoltura, mi affascina con una splendida poesia di Totò, "Sarchiapone e Ludovico", la sincera e amara amicizia senile tra un purosangue in disgrazia e un mulo da soma, che attraverso le rime in napoletano descrivono il lato più ingrato del genere umano, l'aspetto più deludente. "I so plebbero e saccio tutt'o male ca te cumbina chesta umanità", ammonisce amareggiato il vecchio ciuccio Ludovico, e nello sguardo del professore contadino, che ha attraversato in prima linea tutte le dinamiche politiche sviluppatesi in Italia dagli anni 60 a oggi, si coglie la stessa disillusione, quel retrogusto amaro che chi ha creduto in politici, sindacalisti e affini, si porterà nel cuore fino alla fine. Ma la lotta continua, con o senza le maiuscole, con o senza la sponda delle istituzioni che speculano sui bisogni e sulla passione della parte più debole e indifesa della popolazione mondiale. Oggi la lotta si chiama "Via Campesina", il principale movimento agricolo internazionale che raggruppa e coordina le associazioni contadine di tutto il mondo, con l'obiettivo principale di sostenere politiche agricole ed alimentari solidali e sostenibili.

E' un fiume in piena il professore, ammiro il fervore con il quale sciorina dati, leggi e percentuali, a partire dall'istituzione della PAC (Politica Agricola Comune) con il trattato di Roma del 1958, fino ad arrivare alle disuguaglianze rapaci di matrice neoliberalista dei nostri giorni, che hanno trasformato un bene primario come il cibo in una merce su cui speculare biecamente, e l'agricoltura nel veicolo attraverso cui fare profitto senza nessun ritegno etico. Spiega come tutte le tipologie di finanziamenti, istituite per agevolare e promuovere l'agricoltura nel corso dei decenni, vengano poi puntualmente intercettate, a monte e a valle della produzione, dalle multinazionali e dalla grande distribuzione, favorendo sempre latifondisti e grandi proprietari terrieri a discapito della produzione effettiva di cibo e di chi la terra la lavora davvero; basti pensare che in cima alla lista dei contributi erogati dalla PAC c'è la regina Elisabetta, e dubito che abbia mai avuto a che fare con una zappa, anche se l'immagine è intrigante.

Il professore segmenta l'attività agricola mondiale, da una parte l'occidente e la sua gestione moderna, familiare

e tecnologica, improntata sulla produttività, che però anaspa con margini di realizzo esigui, quasi al di sotto del costo di realizzo, e un Sud del globo dove l'agricoltura occupa a vario titolo 2 miliardi di persone, un terzo dell'umanità, divisa tra quella non meccanizzata che ha appena accesso ai pesticidi e chi non ha niente, giusto il proprio fazzoletto di terra dissodato con la fatica delle braccia, che costituisce ancora l'unico mezzo di sostentamento, per sopravvivere morendo di fame più lentamente. Un po' come la massa di disperati che affolla le aree rurali italiane, sfruttata da un sistema di caporalato che viene tacitamente accettato da tutti, perché questa forza lavoro sottopagata e senza diritti consente a molti proprietari agricoli italiani (e abruzzesi...) di conservare il proprio benessere economico, scaricando sugli ultimi i costi della crisi e i sempre più esigui margini di guadagno imposti dalla grande distribuzione. Ed è proprio questo esercito di esuli infelici il prodotto più evidente del fallimento dei processi del capitalismo globale, che con i suoi meccanismi di crescita riesce ad impiegare solo una piccola percentuale della popolazione che vive d'agricoltura, condannando tutti gli altri all'emigrazione, o relegandoli ad una vita di miseria nelle bidonville che affollano le grandi metropoli del sud del mondo. A questo stato di cose cerca di opporsi Via Campesina, che si propone di rideterminare le dinamiche di queste due macro aree agricole mondiali, riducendo da un lato la produttività di quella del Nord a beneficio della qualità, e contemporaneamente aumentando la produttività di quella del Sud, modernizzandola gradualmente in un'ottica più etica e sostenibile di quanto imposto dal capitalismo, permettendo così a tutte le persone di restare nella propria terra, con il lavoro nei campi che assicuri un tenore di vita più dignitoso. Lo snodo cruciale di questa riforma, però, risiede nella modifica strutturale della PAC e delle big farm americane, e non sarà facile modificare i flussi e le finalità di questi finanziamenti.

Il professor Carinci sviluppa discorsi con la stessa veloce preparazione con la quale sviluppava espressioni algebriche, ed io mi rendo conto che non riuscirò mai a condensare in un articolo una mole di considerazioni che avrebbero bisogno di un intero libro per potersi ricordare adeguatamente, posso solo fornire lo spunto alla curiosità e alla voglia di saperne di più.

Mi arrendo, abbandono la penna, il taccuino e le mie velleità di appunti, e mi affido al registratore del mio telefono per non perdere una parola delle tante declinazioni che si dipanano partendo dalla parola "agricoltura". E penso che le complesse sorti del settore in Italia sono affidate alla giovane amazzone berlusconiana Nunzia De Girolamo: mi piacerebbe assistere ad un dibattito tra la bella ministro e il mio vecchio professore, e capire il grado di preparazione di chi, al di là delle ideologie politi-



che, è al capo di un dicastero strategico per tanti evidenti motivi. *“Professò, ti vedrei bene come ministro!”*. Sorride divertito, e ricordiamo di quando, in quota Rifondazione, fece parte della Commissione regionale sui consorzi di bonifica: un'esperienza travagliata, una lotta quotidiana tra nemici e falsi amici, tutti impegnati a salvaguardare le poltrone e vecchi interessi acquisiti nel tempo; quella battaglia, però, portò all'abolizione della maggior parte delle cartelle esattoriali imposte ai contadini per i consorzi, un piccolo grande risultato da rivendicare ancora oggi con orgoglio.

E' l'ora del commiato, ma prima del caffè e dei saluti il professore mi mostra lo zaino colmo e la maglietta di Lotta Continua pronta: l'indomani di buon'ora si parte per il pellegrinaggio di San Bartolomeo, 4 giorni di marcia fino all'eremo sulla Majella e ritorno. L'accostamento è un po' blasfemo, d'accordo, ma sacro e profano riescono ancora a mescolarsi in certe tradizioni che si ostinano, come il professor Antonio Carinci, a resistere ad un mondo cinicamente globalizzato; perché quello che ti fa sentire vivo è continuare a lottare, per dirla alla Totò, coi *“cumpagne sotto 'a stessa 'nfamità”*.

Giacomo CUPIDO

# CULTURA E' SALUTE

L'Italia spende in cultura l'1.1% del PIL, esattamente la metà della media Europea, collocandosi al penultimo posto, davanti solo alla Grecia (dati Eurostat). Eppure, per l'Unesco l'Italia detiene il più alto numero al mondo di beni patrimonio dell'umanità. Questi numeri contraddittori non sorprendono nel paese dei ministri della repubblica che affermavano che con la cultura non si mangia. Affermazione, di per sé molto discutibile, sintomo di una cecità dannosa e di scarsa lungimiranza, il cui fine ultimo era quello di giustificare gli ennesimi tagli al settore della cultura in Italia.

Su questo si potrebbe scrivere a lungo, si è scritto e si scriverà, vale a dire del ruolo del settore cultura quale fattore di sviluppo del territorio e crescita economica. Certo, la cultura che si unisce al turismo “verde” come modello di sviluppo di un territorio è un modello che funziona; funziona e guarda molto più avanti di quanto possano fare quelle forme di “sviluppo” arcaiche, degne di un'ottica da prima rivoluzione industriale o dell'era infausta, ancora in corso, dell'Italia del cemento.

Il settore cultura, però, non è solo questo, un possibile fattore di crescita economica e, soprattutto, non pone solo problemi di finanziamento. La cultura, in generale, e la partecipazione ad attività culturali in particolare, come

dimostrano chiaramente ricerche in campo medico e socio-economico, rappresentano un importante fattore di benessere dell'individuo e della società. In particolare, le evidenze empiriche mostrano l'esistenza di una relazione positiva tra spesa in attività culturali e salute mentale. Vale a dire che, in media, maggiore è l'offerta di attività culturali e la partecipazione ad esse, minore è il rischio di soffrire di malattie di carattere psicologico. Tali risultati rafforzano ulteriormente l'idea che la cultura, in senso lato, e l'accesso ad essa, rappresentino un diritto fondamentale della persona, come più volte indicato nell'ambito del dibattito sui beni comuni.

Tuttavia, un altro aspetto, questa volta meramente economico, non va trascurato. Se le attività culturali, come dimostrato, rappresentano anche un elemento rilevante per la salute della persona, allora l'investimento su di esse potrà avere anche un ritorno economico valutabile in termini di riduzione di spesa pubblica e privata in salute, a carico di istituzioni e cittadini. Le attività culturali, da semplici merci soggette alle regole del mercato, divengono quindi elemento d'interesse per la società sia in termini di diritti fondamentali della persona, sia quale strumento di riduzione dei costi a carico dei sistemi sanitari.

Affinché tali fenomeni possano concretizzarsi, è necessario però che la produzione e la partecipazione a tali attività avvenga su larga scala. A questo proposito, l'incremento della produzione di attività culturali può passare attraverso interventi che abbiano l'obiettivo di ridurre i costi di produzione. D'altra parte, un aumento della produzione a cui non corrisponda un aumento significativo della partecipazione non porterebbe alcuno degli effetti positivi sopra citati.

Operare in questa direzione richiede interventi volti a favorire l'accesso alle attività culturali. Da un lato, quando rivolte ad attività culturali a pagamento, andrebbero promosse misure di natura fiscale che abbiano l'obiettivo di ridurre i costi di accesso alle attività stesse. Dall'altro lato, va tutelata e promossa l'offerta culturale pubblica o popolare autogestita, che garantisce l'accesso gratuito dei cittadini.

Nei fatti, la dualità tra offerta culturale a pagamento o gratuita, di cui sono protagonisti soggetti di natura privata, pubblica o popolare autogestita, diviene concorrenziale e sostituita solo se si guarda alle attività culturali quali merci soggette alle sole regole del mercato. Al contrario, se si guarda ad esse nell'ottica di elementi di diritto e di salute del cittadino, e alle possibili ricadute positive in termini di costi per la sanità, l'offerta culturale di soggetti diversi diviene complementare e non concorrenziale.

Nell'ottica di una società che metta al centro l'uomo e i suoi bisogni, piuttosto che i soli interessi economici, appaiono necessari la tutela della molteplicità dell'offerta culturale e l'abbattimento delle barriere di accesso ad essa.

Dario